

# L'evoluzione della lingua latina – 2

- Il latino classico.
- Le lingue dei generi letterari.

# Che cosa si intende per “latino classico”

- Con la formula “latino classico” si intende la lingua latina letteraria del I secolo a.C., l’età convenzionalmente definita di Cesare e Cicerone.
- Gli autori principali dell’età classica, oltre ai due già ricordati, sono Lucrezio, Catullo, tra i poeti, Sallustio, Varrone, Cornelio Nepote tra i prosatori.

# L'età augustea

- Molto spesso si parla anche di “classicità del latino” in riferimento all’epoca successiva, quella augustea, tra la fine del I secolo a.C. e l’inizio del I d.C.
- I principali autori di quest’epoca furono Virgilio, Orazio, Propertio, Tibullo, Ovidio tra i poeti, Livio tra i prosatori.

# Le caratteristiche del latino classico -1

- **La conquista dell'astrazione**

Il latino era una lingua fortemente concreta e soltanto in quest'epoca elaborò una terminologia astratta, basandosi però su una serie di vocaboli strettamente radicati nella realtà contadina:

- *delirare*, «impazzire», «farneticare», ha come senso letterale «uscire dal solco» (*lira*);
- *materia* in latino significa originariamente «legname», «materiale da costruzione» e solo in quest'epoca acquisisce il suo valore filosofico
- *laetus*, «lieto», «felice», si applica in origine ai campi, nel senso di «fertile», «fecondo» (da cui *laetamen*, lett. «ciò che rende *laetus* il terreno»).

# Le caratteristiche del latino classico -2

- L'uso dei prestiti dal greco e la creazione di un lessico filosofico.
  - È opinione comune che al poeta Lucrezio e al filosofo, oratore e uomo politico Cicerone si debba la creazione del lessico filosofico latino e l'adattamento della struttura della lingua alle necessità del discorso astratto.
  - In effetti essi furono i primi ad affrontare sistematicamente il problema di esprimere in latino la terminologia filosofica greca, ovviamente astratta, anche se già alla fine del II secolo a.C. si era posto il problema di come allargare il lessico.
  - La questione fu risolta ricorrendo a prestiti dal greco, come il termine *philosophia* "filosofia", o con la risemantizzazione di termini latini, come *corpora* "corpi", usato per indicare gli atomi del sistema fisico di

# Le caratteristiche del latino classico -3

- Nel I sec. a.C. nacque l'esigenza di individuare nei vari registri (tecnico, familiare, poetico e così via) l'ortografia, la morfologia, il lessico e la sintassi "corrette", che potessero fungere da modello di composizione.
- La risposta a questa esigenza fu data da **Cicerone** con un accurato lavoro di normalizzazione linguistica che determinò l'esclusione di un gran numero di particolarità morfologiche, di vocaboli e di costrutti sintattici di volta in volta giudicati arcaismi, neologismi, volgarismi, dialettalismi, grecismi.

# Le caratteristiche del latino classico -4

- La proposta ciceroniana non venne accettata da tutti gli scrittori, alcuni dei quali rifiutarono il purismo (la *Latinitas*) e l'equilibrio, ricorrendo a forme più antiche. Es. le forme in *-ere* della terza persona plurale del perfetto indicativo, predilette da Sallustio e meno frequenti in Cicerone.

# Le caratteristiche del latino classico -5

- La lingua poetica non obbedì a tale normalizzazione, scegliendo ora di ricorrere ad una sintassi non molto complessa, arricchita da un lessico intriso di grecismi, ora di prediligere il richiamo alla lingua parlata.

# Le lingue dei generi letterari

- Con la nascita della riflessione sulla lingua e sulle sue caratteristiche cominciò a imporsi una distinzione tra le forme espressive pertinenti ai diversi generi letterari.
- Cominciarono non soltanto a distinguersi la lingua della prosa da quella della poesia, ma anche i linguaggi dell'oratoria, della storiografia e, nella poesia, dell'epica, della tragedia e della poesia elegiaca.